

lui vicino, si pose gridare all'improvviso: mi hanno tolto la borsa! mi hanno rubato i quattrini...

Qui la gente si affolla; e l'omaccione data pria una bieca occhiata al campagnolo, tutto ad un tratto lo afferra pel petto e grida: ah si! tu sei il ladro che mi ha tolta la borsa.

L'uomo onesto rimase come pietrificato. Ma pure sciamò: io sono un galantuomo, sono conosciuto. — Che galantuomo! che conosciuto! sei un birbante, gridava fortemente l'altro.

Qui il campagnolo cominciò a vuotarsi le saccoccie a prova di sua lealtà ed innocenza. Ma ben fu grande la sua sorpresa quando insieme al tratto fazzoletto da naso vede sortire e cadere una piccola borsa verde.

Ecco la mia borsa, gridò l'accusatore. Essa contiene tre ducati, due lire e dieci soldi.

Uno degli astanti strappa la borsa all'attonito ed arrossato campagnolo, l'apre ed il denaro va a puntino.

Ah perfido! ah scellerato! gridano cinque o sei figuracce. Dai al ladro! dai al ladro! E qui spinte violente e percosse a quel pover uomo, che inutilmente si giustificava. Maltrattato ed oppresso era come un paleo gettato qua e là. Quando alcuni robusti contadini, che lo conoscevano e di persona e per quel buono ed onorato uomo ch'era, vegghendo tanto oltraggio ed il suo pericolo, si fanno largo, menando forti pugna da tutte le parti e giungono a guidarlo altrove. Quel campagnolo amaramente piangeva per tale affronto incompatibile col suo onestissimo carattere. Ma da lì a poco si avvide che in quel parapiglia gli si era trafugata la sua borsa, che conteneva parecchie dozzine di zecchini. Egli aveva ricevuto poche ore prima in un caffè visibilmente parte di questo denaro. È cosa chiara qual sia stata l'arte fina dei borsaiuoli per riuscire nella loro perversa intenzione.